

17 gennaio 1965.

Al Sig. Direttore
del "Giornale di Sicilia"

Palermo

Egregio Direttore,

un forte disagio si prova leggendo
la conclusione dell'editoriale da Lei dedicato alle
lungaggini secolari che accompagnano in Sicilia le
realizzazioni che pur sarebbero necessarie ed urgenti.

Il ritardo che incontra il piano di ripartizione dei
210 miliardi da parte dell'ARS ne è certamente una
prova, e opportunamente Lei vi fa riferimento. Ancora
opportunamente Lei cerca conforto nella storia della
Sicilia e, non senza qualche giusto motivo, si sofferma
sul comportamento del Parlamento Siciliano del
1812. Ed ancor Le si deve dar lode per la ricerca
cui a questo punto mostra di volersi sobbarcare en-
trando nel campo degli studi storici per conferire
autorità al Suo scritto. Epperò lo sbalordimento è
grande quando Lei mostra di non aver saputo trovare
appoggio migliore di quello che può derivare.....
dalle dichiarazioni di un deputato comunista all'ARS
autore di un lavoro sulla Costituzione del 1812.

Non mi propongo di discutere le tesi dell'autore da Lei preferito, al quale non nego certamente il possesso di buone letture. Non é tanto un problema scientifico che pongo, quanto uno di carattere politico. Trovo singolare che essendo state le stesse cose già denunciate ai giorni nostri da storici dell'autorità di un Pontieri e di un Titone, per non parlare del Del Cerro, del Genuardi, del Lackland, del Capograssi etc. in tempi meno recenti, Lei debba - in clima di centro - sinistra che vorrebbe (ma debbo ritenere labialmente) isolare e ridurre i comunisti - rifarsi ~~giusto~~ all'esponente di un gruppo politico che ha contribuito notevolmente a ritardare proprio l'iter del progetto di ripartizione dei 210 miliardi.

A questo punto mi tolga, La prego, una curiosità. Il Suo prossimo passo sarà quello di chiedere ai deputati comunisti all'ARS la ricetta per la terapia da seguire per eliminare i mali denunciati, e, facendola propria, cercherà di instillarla nelle menti dei lettori del "Giornale di Sicilia" ?

Distinti saluti.

Prof. Gaetano Falzone



In quale secolo?

Nel 1954, essendo Mario Scelba Presidente del Consiglio dei Ministri, il compianto Ministro Giuseppe Romita presentò ai colleghi del Gabinetto un progetto pluriennale d'investimenti per molte decine di miliardi di lire, e così lo illustrava: 700 miliardi nell'esercizio finanziario '54-'55; 500 miliardi nell'esercizio '55-'56; 400 miliardi nell'esercizio '56-'57. Attorno a questa cifra, allora Ministro per gli Affari Esteri, interruppe: «In quale secolo?»

Ci sembra che la puntuale interruzione del Ministro toccano a Romita possa calzare perfettamente per le cose siciliane. Ricordiamo i 215 miliardi di lire del Fondo di Solidarietà Nazionale dei quali, ormai da anni, si favoleggia: Agricoltura, 50 miliardi; Industria, 45 miliardi; Viabilità, 49; Opere portuali, 7; Urbanistica, 24; Turismo, 7; Scuola, 12; Ricerche Idriche, 3; Strade comunali interne, 2 (il resto dei 215 miliardi va a completamento di opere già iniziate). In quale secolo saranno spesi questi miliardi?

La differenza tra l'interruzione di Piccioni, nel 1954, e la nostra domanda, del 1965, è questa: nel 1954, per il progetto di Romita, si sarebbero dovuti reperire i fondi in obbedienza all'art. 81 della Costituzione, nel caso della Sicilia i soldi ci sono, staccano nelle banche, e l'Assemblea Regionale non si decide ad approvare la legge ex art. 81. Ora i socialisti che fanno parte del Governo regionale pare vogliono porre un duplice quesito alla ripresa del dibattito all'Assemblea, il 26 gennaio, la legge o subire la crisi di Governo, perché esiti, i socialisti, se ne anticipano un linguaggio chiaro e non ci resta che sperare sia altrettanto fermo al momento opportuno.

Si presenta, anche nell'ambito di Palazzo d'Orto, la necessità del chiarimento prospettata al Governo Moro. Vi sarà la crisi? Se così dovesse essere, e lo ha scritto nei riferimenti al Governo centrale, Ugo La Malfa — la via sarebbe senza uscita, non piacere il centro sinistra, un suicidio.

Per tornare alle faccende siciliane, è veramente abalordito che molti uomini politici responsabili del gravità del momento, non avvertano l'imponenza del tempo che passa senza speranza, non si accorgano dell'impaccio del disgiunto che investe tutte le categorie. O forse tutto questo sentono e già corrono ai ripari. Se ne avverte la conferma da una lunghissima riunione tenutasi presso l'Assessorato Regionale per i Lavori Pubblici nel corso della quale si esaminò il problema tecnico relativo al raccordo dell'autostrada Palermo-Punta Raisi con la circoscrizione e con la strada valletta che conduce a Capriata di Stabia. Tale riunione, in prosieguo di tempo, procedendo come strada sopraelevata, l'idea di una strada a tre corsie, si superò la frazione linea lermo, la limitò congiungersi con una strada quantogigantesca costruzione, con la Favorita e con il Porto della Capitale del farà tutto questo?

C'è dell'altro. Si prevede anche la costruzione della seconda cartterizzata della circoscrizione di Palermo, poiché questa seconda sede stradale dovrebbe sopraelevarsi, ri-
scendere a quella in via di realizzazione, la causa di una giusta recidiva difficoltà eliminabile». In quale secolo?

Scrive Francesco Renda nel suo volume «Sicilia nel 1912»: «Mancava un tratto i fiumi quasi secchi d'estate, d'inverno erano tante insuperabili barriere naturali. Il più delle volte sarebbe stato sufficiente una passerella e un ponte anche di legno

Da diverse ore è entrato in coma Folla in attesa ad Hyde Park Gate

CHURCHILL SEMPRE PIÙ GRAVE

Il vecchio "leone" si spegne lentamente - Da 48 ore Lady Clementine non abbandona il capezzale del marito

CHE COS'È LA TROMBOSI

La trombosi cerebrale è la ostruzione di un'arteria del cervello, a causa di un coagulo che blocca la circolazione del sangue. La trombosi del settore irrigato dall'arteria, l'ostruzione, secondo il livello che raggiunge, può essere fatale alla metà della massa cerebrale. In questo caso provoca la paralisi della metà opposta del corpo.

MONITO VATICANO

Le divisioni della DC fomentano il frontismo

Per il «Popolo» il Comitato centrale del PCI ha fallito i suoi obiettivi

Roma, 16 gennaio. Le discussioni e le deliberazioni del Comitato centrale del PCI hanno rivelato l'intenzione degli osservatori politici sulle vicende interne del PCI, in merito alle recenti elezioni del Capo dello Stato, e alla crisi di Palazzo d'Orto. Il Parlamento del PCI nella maggioranza ha avuto l'occasione di una nuova vittoria, in una nota, siglata dal suo direttore, Raimondo Manenti, con espressioni quanto mai preoccupanti sul tema della unità dei cattolici.

L'insidia

L'osservatore, invitando quanti fossero «dominati dallo schema partitocratico» a meditare su queste affermazioni, ha sottolineato la Centralità del PCI dove, con la conferma storica del fallimento delle alleanze — del neo frontismo del centro — si è venuta a creare una nuova maggioranza — si afferma a quanto viene ritenuto, ma non si giunge a distanza, ma a una possibilità reale.

L'articolo, dopo aver ricordato che alla DC autorizzata sono le maggiori speranze dei comunisti, aggiunge che così non sarà e che l'errore deve essere fatto, e che il partito deve essere di nuovo compensato da una ripresa di volontà unitaria di tutto il partito dei Guarnaschelli.

Il giornale, che pur all'incanto, si riferisce ai fatti di rinnovamento, come al rinnovamento degli organi, capaci di dare nuova giovinezza al partito e nuova fiducia al Paese.

Condannate le posizioni personali di alcuni dirigenti del giornale vaticano ribadisce l'impegno da tutti assunta di «non cedere alle tentazioni di una politica opportunistica, ma di rimanere fedeli al principio di unità e di solidarietà tra tutti i partiti e di difesa della libertà civile e religiosa».

Il monito del giornale va...

NOTIZIE SERVIZIO PARTICOLARE

Londra, 16 gennaio. Winston Churchill continua a essere in coma. La forte febbre del vecchio «leone» resta intransigente, ma la battaglia questa volta sembra disperata. Da due giorni, tutta l'Inghilterra assiste con il fiato sospeso al duello che il suo più grande statista dell'era moderna ha lottato con la morte.

Le condizioni dell'ex Primo ministro non hanno registrato alcun cambiamento nel corso della notte e durante la giornata Churchill continua a dormire in un sonno profondo e — secondo il bollettino letto a mezzogiorno di ieri dal suo fedele medico curante, Lord Moran — ha avuto una notte tranquilla. I termini scelti dal medico che ha in cura Winston Churchill, per definire le condizioni dell'illustre malato, suonano decisamente e irriducibilmente eufemistici. La realtà amara è che il suo più grande statista è stato colpito da trombosi cerebrale.

Commentando i recenti disturbi circolatori...

LA FAMIGLIA DI CHURCHILL

Dalla moglie Clementina Churchill, che è senza di lui, al testamento aveva preparato un memoriale di Sir Winston nel caso che la vedova mancasse. Cacciamandini come prima cosa di dargli una buona cena da Sir Winston ha avuto quattro figli.

La figlia più anziana, Diana, era sposata con Duncan Sandys, ex ministro della Difesa dal quale ebbe quattro figli, ed è morta da poco più di un anno. Un altro figlio, Sarah, si era sposata con il celebre fotografo Basil Bevan, che è morto di tubercolosi nel 1958. Un'altra figlia, Mary, è nata nel 1917, ed è sposata con un certo Christopher, ex ministro della Agricoltura ed ha tre figli. Sir Winston ha solamente un figlio maschio, Randolph, che si dedica al giornalismo ed è divorziato e sposato per la seconda volta. Sir Winston e Lady Churchill hanno avuto una quinta figlia, nata nel 1924, che morì in giovanissima età.

LEGITTIMA SUSPICIONE PER IL CASINO DI TAORMINA

A Roma il processo contro Guarnaschelli

NOTIZIE SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 16 gennaio. Sarà la Procura della Repubblica di Roma che dovrà assicurare il procedimento a carico di Domenico Guarnaschelli, gestore del Casinò di Taormina. Il caso è stato affidato al procuratore aggiunto di quella Procura di Messina, con il compito di accertare il comportamento nei confronti del Guarnaschelli. Tra l'altro si è fatto rilevare dai difensori che Guarnaschelli, con il suo comportamento, ha violato la legge di Taormina, con il suo comportamento, ha violato la legge di Taormina, con il suo comportamento, ha violato la legge di Taormina.



BONASSOLA - La scena della sciagura: i due convogli fermi con i resti di un vagone sventrato nella scarpata

Gas liquido, dinamite, tritolo: schiantato un treno passeggeri

I due vagoni del «mercè» carichi di materie esplosive sono saltati in aria distruggendo le vetture di un accelerato e diroccando la stazione e le case vicine - La sciagura del '61



BONASSOLA - Rottami e rottami proiettati in un campo adiacente alla ferrovia (Teletto A.P.)

NOTIZIE SERVIZIO PARTICOLARE

Nove morti, una cinquantina di feriti, cinque dei quali gravi, un paese dove solo poche case sono rimaste intatte, sono il tragico bilancio di uno sciopero di esplosivi avvenuto, per ragioni ancora non chiare, nella piccola stazione di Bonassola, situata su un terrapieno, tra due gallerie. La sciagura, che ha ucciso 9 persone, tra cui un bambino di 4 anni, è stata causata da un vagone carco di dinamite, tritolo e gas liquido, che si è sventrato contro un muro. Mi sono ritrovato pochi istanti dopo la tragedia. Ho udito uno schianto tremendo, una luce abbagliante mi ha quasi accecato, mentre una fitta piovra mi scaraventava contro un muro. Mi sono ritrovato pochi istanti dopo la tragedia. Ho udito uno schianto tremendo, una luce abbagliante mi ha quasi accecato, mentre una fitta piovra mi scaraventava contro un muro. Mi sono ritrovato pochi istanti dopo la tragedia. Ho udito uno schianto tremendo, una luce abbagliante mi ha quasi accecato, mentre una fitta piovra mi scaraventava contro un muro.

Da un vagone in coda al convoglio sono scese tre persone, tre operai che, fermati il loro lavoro a Spezia, tornavano a casa. E' stato uno di questi operai, Giuseppe Martini, a raccontarmi quanto è accaduto un attimo dopo. «Mi stavo avviando verso la scarpata, il treno accelerava, una luce abbagliante mi ha quasi accecato, mentre una fitta piovra mi scaraventava contro un muro. Mi sono ritrovato pochi istanti dopo la tragedia. Ho udito uno schianto tremendo, una luce abbagliante mi ha quasi accecato, mentre una fitta piovra mi scaraventava contro un muro. Mi sono ritrovato pochi istanti dopo la tragedia. Ho udito uno schianto tremendo, una luce abbagliante mi ha quasi accecato, mentre una fitta piovra mi scaraventava contro un muro.

La capotazione, un uomo ancora giovane, padre di famiglia, e che da pochi mesi era venuto a Bonassola, ha significato la morte. E' tutto. Secondo la deposizione di Bonassola, con le lacrime agli occhi, perché il treno aveva quindici minuti di ritardo. Se fosse stato in orario, l'esplosione, si sarebbe evitata, ma non si può dire che il treno fosse in ritardo. Il treno era in ritardo di 15 minuti, ma non si può dire che il treno fosse in ritardo. Il treno era in ritardo di 15 minuti, ma non si può dire che il treno fosse in ritardo.



BONASSOLA - I vagoni frantumati. A sinistra i resti del vagone mercè; a destra di quello passeggeri. (Teletto A.P.)

NOTIZIE SERVIZIO PARTICOLARE

La sciagura — non hanno fondamento, sono inventate e mirano a gettare un'atmosfera di disordine, di disordine e di disordine. La sciagura — non hanno fondamento, sono inventate e mirano a gettare un'atmosfera di disordine, di disordine e di disordine. La sciagura — non hanno fondamento, sono inventate e mirano a gettare un'atmosfera di disordine, di disordine e di disordine.

NOTIZIE SERVIZIO PARTICOLARE

La sciagura — non hanno fondamento, sono inventate e mirano a gettare un'atmosfera di disordine, di disordine e di disordine. La sciagura — non hanno fondamento, sono inventate e mirano a gettare un'atmosfera di disordine, di disordine e di disordine.

NOTIZIE SERVIZIO PARTICOLARE

La sciagura — non hanno fondamento, sono inventate e mirano a gettare un'atmosfera di disordine, di disordine e di disordine. La sciagura — non hanno fondamento, sono inventate e mirano a gettare un'atmosfera di disordine, di disordine e di disordine.

LE CAUSE: Un carro merci ha innescato l'altro

Bonassola, 16 gennaio. Come è avvenuta la terribile sciagura di Bonassola? Come è stato il primo ad esplodere? Dove aveva fatto il carico di liquido? Tutti gli esperti che si sono occupati di questa postuma inchiesta, sono d'accordo nel ritenere che il primo ad esplodere è stato un carro merci carco di dinamite e tritolo, che si è sventrato contro un muro. Il secondo ad esplodere è stato un carro passeggeri, che si è sventrato contro un muro. La sciagura è stata causata da un vagone carco di dinamite, tritolo e gas liquido, che si è sventrato contro un muro.

Luca Giambelli

(continua in seconda pagina)